

Antonietta Bernardoni

**VUOI DIVENTARE
ANCHE TU
TERAPEUTA POPOLARE?**

Fascicolo primo:

Vuoi partecipare anche tu, in prima persona, da protagonista, alle lotte connesse con l'Attività Terapeutica popolare, la "scienza della valorizzazione reciproca tra sfruttati"?

Fascicolo secondo:

Quali cambiamenti provocherà, nella tua vita personale e in quella di coloro che più ti sono vicini, il fatto di diventare Terapeuta Popolare?

(bozza di discussione)

A tutti gli sfruttati e a tutti coloro che hanno scelto di lottare contro lo sfruttamento, con l'invito a voler diventare anche Terapeuti Popolari, immettendo così le loro energie anche nella lotta per il conseguimento di una più viva e più intensa FELICITÀ PERSONALE.

VUOI DIVENTARE ANCHE TU TERAPEUTA POPOLARE?

Vuoi diventare anche tu Terapeuta Popolare?

Vuoi partecipare anche tu, in prima persona, da protagonista, alle lotte connesse con l'esercizio della scienza della valorizzazione reciproca della personalità degli sfruttati, contribuendo al tempo stesso alla tua felicità personale nonché al progresso pratico-teorico e alla diffusione su ampia scala dell'Attività Terapeutica Popolare.?

Come poter promuovere - nei fatti - insieme ai compagni e alle organizzazioni dei lavoratori, la formazione di un collettivo di Attività Terapeutica Popolare?

Soltanto gli sfruttati le loro organizzazioni possono dar vita alla pratica e approfondire la teoria relativa alla valorizzazione reciproca tra coloro che subiscono lo sfruttamento: soltanto i lavoratori possono - collettivamente - esercitare e promuovere l'Attività Terapeutica Popolare.

Possono essere Terapeuti Popolari a pieno diritto anche - e soprattutto - coloro che non vengono di solito ascoltati, coloro che non prendono abitualmente la parola perché, a causa della loro condizione di sfruttati o di esclusi, sono sempre stati privati dell'attenzione, del tempo, del rispetto necessari per poter nutrire la fiducia di saper dare un utile contributo alla formazione di un pensiero collettivo.

Per questa ragione, uno degli scopi dell'Attività Terapeutica Popolare è proprio quello di creare situazioni concrete atte a consentire la formazione di un pensiero collettivo che rappresenti adeguatamente anche e soprattutto gli interessi di coloro che di solito non prendono la parola.

Per poter trasformare, pur nei limiti consentiti dalla situazione storica in corso, la vita quotidiana dei singoli è infatti necessario che si formi un pensiero collettivo in cui l'agire e il comprendere dei compagni che lottano fianco a fianco per una causa comune confluiscono, fondendosi insieme.

Per conseguire tale confluenza occorre far esplodere e risolvere, sia pure provvisoriamente, le contraddizioni più dense di effetti concreti tra le contraddizioni che di continuo emergono anche nell'ambito della vita e dei rapporti interpersonali tra sfruttati: non importa se il pensiero collettivo che ne consegue consista in un esame concreto di situazioni concrete, nella valutazione di un'azione compiuta, nella preparazione per un'azione futura, nell'espressione di un processo affettivo o nella scoperta di una nuova maniera più intensa, più gioiosa, più viva, più partecipe di collegarsi con i compagni e con le organizzazioni, di lottare, di vivere.

Possono farsi promotori dell'Attività Terapeutica Popolare non solo gli sfruttati che abbiano sempre avuto coscienza dei loro diritti, ma anche quelli che erano abituati a cedere, in situazioni spesso decisive, il posto ad altri dicendo: "parli Lei che ha studiato".

Ma gli sfruttati che delegano a parlare e a decidere per loro colui che ha studiato non si rendono conto che, molto spesso, questi non saprà o non vorrà poi esprimere, al momento opportuno, i bisogni che gli sfruttati sentono premere con urgenza dentro di sé, ma che non riusciranno a formulare fino a quando non si impegneranno a compiere lo sforzo di esprimere se stessi in prima persona.

Ogni lavoratore che abbia saputo criticare in se stesso e gli altri tale atteggiamento di rinuncia, di abdicazione, di delega può farsi promotore della pratica e della teoria dell'aiuto reciproco tra sfruttati.

Per far ciò egli dovrà collegarsi con altri compagni, insieme ai quali creare le situazioni più adeguate affinché ogni lavoratore possa imparare a lottare anche prendendo la parola, senza alcun timore di disobbedire alle regole del linguaggio, regole imposte dalla classe dominante per frapporre ostacoli utili solo a far sì che gli appartenenti alle classi sfruttate non possono esprimersi con sicurezza, liberamente nelle discussioni e nei dibattiti indispensabili ai fini di progettare, coordinare e con-

durre a termine le azioni comuni, attraverso le quali si concretizza -nei fatti - la solidarietà proletaria.

Quando affermiamo che, per farsi promotori dell'aiuto reciproco tra sfruttati, occorre anzitutto collegarsi con altri compagni, non intendiamo affatto qui il termine di "compagni" nel senso di appartenenti allo stesso partito, ma consideriamo come compagni tutti gli appartenenti alle classi sfruttate, indipendentemente dal partito di appartenenza, purché si tratti di un partito che accetti la norma costituzionale secondo cui è necessario che la nostra Repubblica, nata dalla Resistenza, riconosca come proprio compito quello di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fattola libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della personalità umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del Paese".

Ma non solo non è necessario che i Terapeuti Popolari appartengano ad uno stesso partito, ma non è nemmeno necessario che essi abbiano, in precedenza, partecipato alla vita politica.

Infatti, se è vero che molti Terapeuti Popolari hanno cominciato a compiere un esame concreto di situazioni concrete a livello generale, conducendo avanti le lotte del movimento operaio in quanto militanti politici, è anche vero che altri Terapeuti Popolari anno invece cominciato a partecipare alla politica (sia pure a una politica spicciola, quotidiana, "minore") attraverso le assemblee di Attività Terapeutica Popolare e, solo successivamente, hanno cominciato a provare interesse per la lotta politica per le lotte politiche generali e a parteciparvi in prima persona, nell'ambito di differenti forze sindacali e di differenti forze politiche dell'area costituzionale, ma sempre nella visione della necessità di una trasformazione profonda dell'attuale assetto sociale.

L'appartenenza di Terapeuti Popolari a forze politiche differenti non è mai risultato di ostacolo all'esame di situazioni concrete a livello micro politico e microsociale: si è anzi il verificato il fatto

che lavoratori appartenenti a forze politiche diverse, partecipando insieme alle assemblee di Attività Terapeutica Popolare, siano poi riusciti a raggiungere, anche al di fuori dell'Attività Terapeutica Popolare, un dibattito politico più incisivo e meno personalistico.

Ma cosa intendiamo per Attività Terapeutica Popolare?

Per Attività Terapeutica Popolare intendiamo non un'attività medico curativa, bensì una nuova forma di attività Popolare preventiva di carattere gratuito, collettivo, concreto, continuativo, reciproco che ha per oggetto lo studio scientifico della formazione e della trasformazione della personalità, dei danni provocati sul singolo e sui suoi rapporti interpersonali dallo sfruttamento, nonché della qualità della vita e della promozione dell'aiuto vicendevole tra sfruttati.

L'Attività Terapeutica Popolare è gratuita.

Essa si erge con forza contro il mercato dell'aiuto umano: l'aiuto reciproco tra sfruttati può essere donato, non venduto: esso rappresenta un valore d'uso, non un valore di scambio.

L'Attività Terapeutica Popolare è collettiva in quanto la capacità terapeutica appartiene esclusivamente ad una collettività di lavoratori nel suo complesso, nessun componente della quale è in grado di esercitarla individualmente - a titolo personale - nella sua pienezza.

L'Attività Terapeutica Popolare è concreta per l'attenzione rivolta agli aspetti materiali della vita e ai rapporti interpersonali di potere e di forza, espliciti o dissimulati.

L'Attività Terapeutica Popolare è continuativa poiché in ogni momento il compagno in difficoltà reali o potenziali conosce il luogo dove altri compagni vigilano pronti a offrirgli l'aiuto necessario.

L'Attività Terapeutica Popolare è reciproca in quanto chi aiuta viene al tempo stesso aiutato. Se il ruolo di chi aiuta e il ruolo di chi viene aiutato non sono reciproci e interscambiabili l'"aiuto" non sarà che un processo di colonizzazione mascherata.

Le finalità dell'Attività Terapeutica Popolare

L'Attività Terapeutica Popolare è la scienza che studia gli effetti dello sfruttamento sulla personalità, sul decorso, sulla qualità, sulla durata stessa della vita, nonché gli effetti di una nuova forma di aiuto vicendevole tra sfruttati prestato metodicamente dagli sfruttati stessi ad altri sfruttati, in maniera collettiva, concreta, gratuita, continuativa, reciproca

Le finalità dell'Attività Terapeutica Popolare possono venire riassunte in due parole due parole: potenziamento e smascheramento.

Potenziamento della personalità e delle capacità terapeutiche di ogni sfruttato che partecipi a tale attività, smascheramento dell'attività svalorizzante esercitata da psichiatria, psicoanalisi, psicologia al servizio dello sfruttamento.

Questa forma di smascheramento e di potenziamento costituisce l'essenza delle finalità dell'Attività Terapeutica Popolare, finalità delle quali tratteremo per esteso nei prossimi scritti.

Per ora ci limiteremo qui ad elencare in maniera non sistematica alcune delle finalità che abbiamo sinora identificato, riservandoci di fare un discorso più completo dopo aver esaminato meglio e dopo aver approfondito le nostre esperienze e soprattutto dopo essere venuti a conoscenza delle esperienze e delle osservazioni critiche di altri Terapeuti Popolari che stanno attualmente contribuendo - qui e altrove - all'evoluzione della pratica della teoria dell'Attività Terapeutica Popolare.

Per le finalità vale lo stesso discorso già fatto a proposito delle caratteristiche, in quanto nessuna delle finalità qui indicate è indipendente dalle altre.

Ad esempio, senza l'uso degli strumenti marxisti di intervento e di analisi non sarebbe possibile smascherare le pretese scienze della personalità, del comportamento, dei rapporti interpersonali-

Senza far esplodere e senza risolvere i cosiddetti conflitti "aggiuntivi" cioè i conflitti superabili in quanto intercorrono tra compagni di classe, non sarebbe possibile far sprigionare - in tutto il suo vigore e in tutta la sua tenacia - la solidarietà proletaria a livello quotidiano e microsociale.

Senza lo smascheramento di psichiatria psicoanalisi psicologia non sarebbe possibile liberare le potenzialità terapeutiche insite

in tutti gli uomini che non vivono sfruttando altri uomini.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, le finalità dell'Attività Terapeutica Popolare, da noi sinora identificate, possono venire così provvisoriamente enunciate:

1. Liberazione e valorizzazione – per quanto oggi possibile – delle capacità terapeutiche e, quindi, di tutta la personalità di ogni singolo Terapeuta Popolare, non importa quanto grandi siano le difficoltà che egli incontra nei confronti del mondo esterno, di se stesso, degli altri.
2. Marxismo "a tutto spessore", vale a dire estensione dell'uso degli strumenti marxisti di trasformazione e di analisi alla personalità, al comportamento, ai rapporti interpersonali, alla vita quotidiana del singolo, considerato quale protagonista della sua propria liberazione.
3. Soluzione dei conflitti interpersonali tra sfruttati, o conflitti che noi denominiamo "aggiuntivi" o superabili in quanto, intercorrendo tra compagni di classe, possono già fin d'ora venir superati facendo esplodere il maggior numero possibile delle contraddizioni che indeboliscono anche i rapporti tra sfruttati: l'energia così liberata potrà poi venir investita in una trasformazione concreta di situazioni concrete, progettata mediante l'esercizio della critica e dell'autocritica. Potranno così venir instaurati tra compagni di classe rapporti - per quanto oggi possibile – razionali e trasparenti.
4. promozione della solidarietà popolare organizzata a livello quotidiano e microsociale in ogni forma che l'inventiva e la generosità proletaria sapranno di volta in volta scoprire.
5. Smascheramento della psichiatria, della psicanalisi, della psicologia, quali strumenti di svalorizzazione della personalità degli sfruttati, al servizio del Capitale.

Occorre qui ribadire con fermezza che l'Attività Terapeutica Popolare non costituisce in alcun modo un atto medico, ma rappresenta l'espressione di una irrinunciabile capacità di aiuto reciproco e di ricerca scientifica relativa alla personalità e alla biografia propria ed altrui, capacità che ogni lavoratore non

solo possiede, ma deve anche sviluppare e rafforzare concretamente e criticamente – in se stesso e negli altri, assieme ai compagni – per aggiungere il più elevato grado di umanità per lui già oggi storicamente possibile, nei limiti della sua individualità biologica, della sua posizione socio-economica, della sua visione del mondo, nonché della divisione della società in classi e delle lotte che in tale società con la sua partecipazione si svolgono e che su di lui, in maniera non meccanicistica ma dialettica, si ripercuotono.

Terapeuta, nel senso originario della parola, è colui che sa porsi al servizio della crescita e dello sviluppo degli altri.

Terapeuta, in lingua greca, è anche l'agricoltore che si prende cura della crescita di una pianta.

E secondo la scienza della valorizzazione reciproca tra sfruttati, cosa si intende per Terapeuta Popolare?

Per Terapeuta Popolare si intende ogni lavoratore che è consapevole di poter sviluppare e valorizzare la propria personalità soltanto contribuendo allo sviluppo e alla valorizzazione, in tutti i suoi aspetti, della personalità dei compagni i quali -reciprocamente – avranno pari cura nei suoi confronti.

Infatti per Attività Terapeutica Popolare si intende la cura vicendevole che gli appartenenti alla classe operaia e i loro alleati si prendono di continuo della salute, della felicità, della forza di ogni compagno, di modo che le deformazioni prodotte in ciascuno dal potere e dall'oppressione del capitale e le sofferenze, le preoccupazioni, le angosce suscitate nei lavoratori dalle durezze dello sfruttamento subito in questa società vengano nel miglior modo possibile affrontate e combattute, affinché le energie fisiche e mentali di coloro che si sono schierati nel campo anticapitalistico vengano continuamente rafforzate, aumentando il potenziale di lotta per il superamento dello stato di cose esistente.

L' Attività Terapeutica Popolare è una scienza che non può venir attinta dai libri, ma solo dalla vita stessa degli sfruttati,

motivo per cui di fronte a questa scienza dovranno sentirsi più modesti e meno capaci coloro che hanno una minore esperienza diretta degli effetti dello sfruttamento sulla qualità della vita e sulla personalità dei singoli lavoratori.

Infatti è già accaduto molte volte in passato e certamente accadrà ancora moltissime volte in futuro a lavoratori che non sanno né leggere né scrivere di dare contributi importanti a far progredire la scienza dell'aiuto reciproco tra sfruttati verso una sua piena fioritura, fino a quando -venuta un giorno a cessare la necessità della sua esistenza - essa stessa si estinguerà.

I lavoratori, specie quelli appartenenti alle masse più sfruttate ed oppresse, dovranno, nel corso di ogni incontro di Attività Terapeutica Popolare, mantenere saldamente in pugno l'andamento del dibattito, senza cedere la parola ad appartenenti alle classi dominanti o a loro servi che si trovassero eventualmente ad essere presenti, per il fatto che le assemblee si svolgono di solito a porte aperte.

I privilegiati hanno tanto tempo, tanti luoghi, tanti strumenti per imporre i propri interessi e per divulgare le falsificazioni utili al mantenimento di tali interessi: l'assemblea di Attività Terapeutica Popolare è la sede della ricerca scientifica proletaria a livello di formazione della personalità o di aiuto reciproco tra sfruttati.

Chi sfrutta o chi, in qualunque modo, parteggia per gli sfruttatori, o chi sia, comunque un privilegiato possiede altre sedi e altri mezzi per potersi esprimere.

I Terapeuti Popolari dovranno esercitare la massima vigilanza affinché l'assemblea di Attività Terapeutica Popolare non diventi la cassa di risonanza di interessi che non siano quelli delle classi lavoratrici più sfruttate ed oppresse: essa dovrà

restare la sede di una ricerca scientifica di massa, rigorosa e severa, che non potrà essere tale se non sia l'espressione diretta - non inquinata da interessi di avversari o, peggio, di falsi alleati - della sete di verità della classe⁴ sociale che lotta per una società senza classi: il proletariato.

Anche per questo è indispensabile che ogni collettivo di Attività Terapeutica Popolare abbia un proprio ambito di intervento e ricerca territorialmente ben definito, di modo che colui che anche avesse l'intenzione di dissimulare la propria condizione di sfruttatore o di privilegiato non sia mai in grado di farlo.

Nel corso delle assemblee di Attività Terapeutica Popolare dovranno perciò essere sempre gli sfruttati a determinare le decisioni da prendere e le azioni da condurre a termine, ad esercitare la critica del proprio operare e di quello altrui, arricchendo e rinsaldando, a livello microsociale e micropolitico, i rapporti interpersonali di ciascuno e valorizzando la personalità di ogni Terapeuta Popolare.

Soltanto coloro che siano, nel significato più diretto del termine, degli sfruttati potranno ritenersi capaci di fornire ad altri sfruttati e di ricevere da essi un aiuto reale e, almeno potenzialmente, reciproco.

Nessun altro potrà presumere di possedere capacità, conoscenze, esperienze che gli permettano di intervenire -in maniera reciproca e paritaria, a livello micropolitico e microsociale - nell'ambito relativo alla personalità, al comportamento, alla biografia dei singoli sfruttati.

Si tratta di un ambito che l'Attività Terapeutica Popolare ha dimostrato -attraverso la concretezza dei fatti - di essere

in grado di occupare a buon diritto, in quanto l'aiuto scambiato programmaticamente tra sfruttati, in maniera gratuita, collettiva, concreta, continuativa, reciproca si è sempre rivelato capace di innescare favorevoli trasformazioni nella vita, nel comportamento, nella personalità dei protagonisti.

Si tratta non solo del campo occupato sinora dalla formazione dell'uomo - che dovrebbe estendersi in maniera ininterrotta per tutto l'arco della vita, ma che costituisce oggi un privilegio di classe, da cui gli sfruttati sono esclusi - ma si tratta anche del campo sinora usurpato da psichiatria, psicanalisi, psicologia, vale a dire da presunte scienze, incapaci di provocare favorevoli mutamenti nella personalità, nel comportamento e nella biografia di coloro che ad esso fanno - volontariamente oppure in maniera coatta - ricorso.

L'Attività Terapeutica Popolare è invece una scienza robusta che possiede strumenti di trasformazione e di indagine tanto ben temprati da non spezzarsi nemmeno nel furore di una rissa, né in altre situazioni difficili o addirittura "drammatiche", in cui ci si rivolge di solito alla forza pubblica o al potere psichiatrico.

Gli strumenti dell'Attività Terapeutica Popolare sono in grado di sostenere l'impatto derivante dallo scoppio di contraddizioni personali e interpersonali che, in situazioni diverse, avrebbero potuto innescare difficoltà umane sempre più gravi, fino al punto di provocare, in molti casi, la deportazione a vita in un lager psichiatrico.

Se la contraddizione scoppia nell'ambito dell'Attività Terapeutica Popolare, le forze che tale esplosione libera tendono al superamento della contraddizione e, quindi, al raggiungimento di capacità personali e di rapporti interpersonali di qualità più elevata.

L'Attività Terapeutica Popolare risponde concretamente a bisogni, a contraddizioni, a conflitti umani reali, di modo che tutti i partecipanti raggiungono un livello di vita più soddisfacente ed un espandersi di capacità personali molto più esteso

di quanto prima non si osasse pensare.

E' così possibile cominciare a vivere una vita nuova, più intensa, affettivamente più calda, intellettualmente più ricca, storicamente più significativa poiché, man mano che la trasformazione e l'analisi compiuta nel corso dell' Attività Terapeutica Popolare e mediante di essa progrediscono, le ripercussioni individuali delle azioni collettive nonché le ripercussioni collettive delle azioni individuali posson venire analizzate e vissute in maniera sempre più razionale e sempre più coerente.

Anche il cosiddetto malato mentale, non appena cominci a partecipare al collettivo di Attività Terapeutica Popolare del territorio ove egli risiede o lavora, diventa immediatamente, a pieno diritto, Terapeuta Popolare alla pari di tutti gli altri partecipanti.

Ed è ben giusto che che si operi subito questo capovolgimento del "malato" in terapeuta, capovolgimento che indubbiamente qualcuno non mancherà di considerarlo paradossale.

Ma, per poter cogliere la necessità di un simile capovolgimento, basterebbe domandarsi chi, meglio di colui che è stato definito "malato mentale", sia in grado di conoscere -se non in teoria, sicuramente per esperienza diretta, avendola vissuta in prima persona - la difficoltà di collegarsi con i compagni e di comprendere il mondo, difficoltà radicata in ben precise situazioni socioeconomiche.

Si tratta di problemi che, a un certo punto, sono diventati per lui così gravi da non poter più venir fronteggiati, tanto da trasformare in "malato mentale" la persona sola, isolata, priva di compagni con i quali poter chiarire, modificare e risolvere concretamente le difficili situazioni di vita in cui egli si era venuto a trovare.

Tali situazioni, aggravandosi o aggrovigliandosi, hanno cominciato a interferire in maniera negativa sul suo comportamento e sulla sua personalità, le cui alterazioni, a causa della ampiezza

za e della profondità della "colonizzazione" psichiatrica e psicoanalitica del nostro tempo, non vengono però di solito collegate correttamente - nemmeno dai compagni - con evidenti e insostenibili situazioni di vita, bensì con misteriose e imperscrutabili alterazioni "psichiche" di fronte alle quali, secondo la cultura dominante, nulla potrebbero i compagni e le organizzazioni, ma per le quali sarebbe indispensabile l'"aiuto" di uno psichiatra, vale a dire di un supposto tecnico della personalità e del comportamento, il quale presume di identificare in un'entità indimostrabile come la psiche l'origine di mali che derivano invece nella stragrande maggioranza dei casi, da insostenibili situazioni sociali.

Il cosiddetto malato mentale (se escludiamo la minima percentuale di alterazioni acute o croniche del Sistema Nervoso Centrale che influenzano la personalità e il comportamento) non é da noi considerato mai tale, ma come tutti gli altri partecipanti all'Attività Terapeutica Popolare e ,forse a maggior diritto, merita il titolo di Terapeuta Popolare.

La persona in difficoltà pone infatti richieste e problemi che stimolano la crescita di ogni compagno il quale sente nascere in sé il desiderio di rispondere sempre meglio a quelle richieste, dando un contributo sempre più valido alla soluzione di quei problemi.

In tal modo chi aiuta viene aiutato proprio dall'esser costretto a prender coscienza della necessità di porgere sempre più e sempre meglio il proprio aiuto ad altri sfruttati.

Sono questi i motivi che ci permettono di considerare il cosiddetto malato mentale come terapeuta reale e come maestro potenziale, in quanto possiede l'esperienza reale e la consapevolezza potenziale dei processi di sfruttamento, di oppressione, di esclusione attraverso i quali si perde un contatto valido e concreto col mondo esterno, con se stessi, con gli altri.

E' da tenere inoltre presente che le difficoltà che si manifestano in lui in grado estremo sono, con intensità diversa, presenti anche in tutti noi: infatti tutti viviamo in una società ingiu-

sta e divisa, che si riflette negativamente sulla formazione della nostra personalità e sul nostro comportamento.

Il capovolgimento da "malato mentale" in terapeuta si verifica immediatamente, senza che ci sia bisogno di attendere una "guarigione", la quale non mancherà certo di verificarsi qualora non siano presenti alterazioni del sistema nervoso centrale, alterazioni che si riscontrano soltanto in una minima percentuale dei casi di disturbi delle personalità e del comportamento.

Colui che era stato diagnosticato "malato mentale" metterà in moto nei suoi compagni, fin dall'inizio della sua partecipazione al collettivo di Attività Torapeutica Popolare del suo territorio di residenza e di lavoro, capacità nuove di comprensione e di aiuto, prospettando loro problemi che per lui sono stati troppo gravi per poter venire affrontati senza che egli ne subisse alterazioni della personalità e del comportamento, giudicate in molti casi senza rimedio.

Si tratta quasi sempre di problemi che, in misura maggiore o minore, anche gli altri lavoratori devono affrontare, problemi per fronteggiare i quali noi dovremmo imparare a collogarci, prima di averne ricevuto danni altrettanto evidenti.

Anche per questo motivo, non appena divenuto Torapeuta Popolare, colui che fu definito malato mentale è in grado di promuovere negli altri Terapeuti Popolari la prevenzione dei disturbi del comportamento, contribuendo ad arricchire e a rafforzare le personalità di coloro che gli hanno offerto il proprio aiuto.

Avendo delle esperienze personali di estrema importanza da comunicare, avendo dei profondi interrogativi da porre, colui che - secondo i criteri della "scienza" ufficiale - dovrebbe venir deportato in un lager psichiatrico, potrà invece potenziare - mobilitandole attorno ai suoi problemi - le energie o le capacità non solo dei familiari, ma anche dei compagni di lavoro, dei vicini di casa, dei lavoratori del suo quartiere.

Egli potrà persino stimolare la formazione di un collettivo di Attività Terapeutica Popolare, nelle località ove tale collettivo non sia ancora sorto.

Al di fuori dell'ambito dell'Attività Terapeutica Popolare i lavoratori più vicini al compagno in difficoltà si riveleranno però quasi sempre confusi -nei giudizi a nelle azioni - dalla propaganda padronale che tende a separare il lavoratore dai compagni e dalle organizzazioni proprio nei momenti di crisi, per affidarlo a presunti tecnici della salute mentale.

Si tratta di lavoratori che, essendo stati "colonizzati" dalla cultura dominante, hanno rinunciato ad esercitare nei fatti la solidarietà proletaria.

All'accettazione della "colonizzazione psichiatrica" consegue obbligatoriamente la rinuncia a dare un aiuto concreto ai compagni in difficoltà, rinuncia cui si associa -in maniera strettissimamente complementare - una delega in bianco a coloro che la cultura ufficiale contrabbanda come tecnici della personalità, del comportamento, dei rapporti umani: psichiatri, psiconnalisti, psicologi.

Una condizione imprescindibile per poter promuovere oggi, insieme ai compagni e alle organizzazioni dei lavoratori, l'Attività Terapeutica Popolare è quello di aver saputo vittoriosamente combattere contro la colonizzazione delle ideologie psichiatriche, psicologiche, psicanalitiche.

Per conseguire la liberazione da tali falsificazioni, non è necessario compiere studi approfonditi: basta studiare concretamente le vicende personali di qualcuno che, dopo aver subito innumerevoli ricoveri psichiatrici, sia pervenuto al collettivo di Attività Terapeutica Popolare del territorio ove egli risiede o lavora, sfuggendo in tal modo definitivamente alle reti della psichiatria.

Nell'ambito dell'Attività Terapeutica Popolare, il lavoratore in difficoltà funge subito da terapeuta, vale a dire da valorizzatore della personalità dei compagni, in quanto pone subito richieste e problemi che fanno nascere in tutti gli altri

Terapeuti Popolari il desiderio di diventare sempre più capaci di dare il proprio contributo alla soluzione di quelle richieste e di quei problemi.

Appunto perchè il cosiddetto "malato mentale" costituisce una richiesta tanto pressante a cambiare la propria maniera di vivere, in modo tale che i lavoratori diventino capaci di assumere come propri gli interessi del compagno in difficoltà, non appena egli cominci a partecipare alle assemblee di Attività Terapeutica Popolare del suo territorio, accettando che vengano messi in discussione, in maniera reciproca e paritaria, la sua personalità, il suo comportamento, il suo rapporto con gli altri per questo stesso motivo è da considerare, fin dal primo momento, un Terapeuta Popolare.

Nell'ambito sinora usurpato dalla psichiatria, l'Attività Terapeutica Popolare riporta chiarezza, capovolgendo i ruoli tradizionali: il "malato" diventa terapeuta, ma colui che, secondo la scienza ufficiale, è terapeuta diventa "malato", se per uomo mentalmente sano intendiamo colui che sa dedicare la propria vita ad una causa giusta e sa lottare coerentemente, insieme ai compagni, per essa.

Ma non può essere questo il caso del terapeuta tradizionale che, essendo al servizio dello stato di cose esistente, attinge alla psichiatria, alla psicanalisi, alla psicologia schemi di interpretazione e di intervento che, essendo falsificanti, non permettono di trasformare la realtà né di offrire un aiuto concreto alla trasformazione e al potenziamento delle capacità personali di chi dalla realtà circostante è rimasto schiacciato.

Anche i bambini possono diventare Terapeuti Popolari: innumerevoli volte abbiamo potuto constatare l'efficacia - non solo nei confronti dei coetanei, ma anche nei confronti di adulti e di anziani — di interventi compiuti da bambini nel corso dell'Attività Terapeutica Popolare.

E' anche accaduto che, in momenti di grande fermento nell'assem-

blea, un bambino assumesse la funzione di coordinatore e tutti chiedessero rispettosamento a lui la parola.

Poichè egli era già abituato ad essere ascoltato con attenzione e ad esprimersi con efficacia, assumere la funzione di coordinatore non poteva apparirgli se non estremamente semplice e naturale, così come semplice e naturale era poi stato per lui condurre avanti il coordinamento fino a quando, superato il periodo in cui gli interventi sgorgavano più impetuosi e contemporaneamente da molte parti, l'assemblea aveva ripreso a gestirsi -come accade abitualmente- senza alcun bisogno di coordinatori.

Soprattutto quando si tratti di coetanei che abbiano perduto, spesso non senza validi motivi, la fiducia in adulti che si siano comportati in maniera possessiva e oppressiva nei loro confronti, l'aiuto che può venir dato ai bambini da loro coetanei può essere insostituibile, in quanto l'adulto suscita in essi una diffidenza spesso giustificata.

Quindi, anche un bambino può decidere di diventare Terapeuta Popolare: può impegnarsi a fondo nella comprensione di se stesso, degli altri, del mondo, per poter esercitare sempre più o sempre meglio la scienza della valorizzazione reciproca tra sfruttati, trasformando se stesso in valorizzatore non solo di altri bambini, ma anche di uomini e di donne, indipendentemente dalla differenza di età,

Antonietta Bernardoni

VUOI DIVENTARE,

ANCHE TU

TERAPEUTA POPOLARE ?

Secondo fascicolo

Quali cambiamenti provocherà nella tua vita personale

e in quella di coloro che più ti sono vicini

il fatto di diventare Terapeuta Popolare ?

Quali cambiamenti provocherà, nella tua vita personale e in quella di coloro che più ti sono vicini, il fatto di diventare Terapeuta Popolare ?

L'esercizio dell'Attività Terapeutica Popolare introdurrà molti cambiamenti nella tua vita.

Tu sarai più felice e renderai più felici i compagni, saprai amare meglio e sarai più intensamente amato, saprai lottare meglio e saprai potenziare le capacità di lotta dei compagni nell'ambito delle tue organizzazioni, intervenendo in maniera sempre più efficace ed incisiva sulla realtà circostante.

La tua visione del mondo acquisterà sempre maggior chiarezza e alla sua luce sarai in grado di analizzare sempre meglio, insieme ai compagni, gli avvenimenti di ogni giorno.

Imparerai a farce esplodere le contraddizioni in modo da non venirne sommerso, ma facendo sì che ne venga prodotta energia utile per necessarie trasformazioni,

La lotta comune riceverà da te un contributo più valido e intenso.

Sarai consapevole che ogni vita umana possiede un significato storico e sarai capace di indirizzare il corso della tua vita personale nel senso della storia.

Imparerai a superare - nei limiti della situazione storica in corso - le difficoltà che il mondo capitalistico frappone a un incontro reale tra sfmmtati,

Saprai fare in modo che i compagni che più ti sono vicini possano lottare insieme a te, stringendo con te rapporti intellettualmente più validi e affettivamente più intensi.

La soddisfazione e la trasformazione dei bisogni delle grandi masse lavoratrici sostituirà lo scopo del tuo agire e l'ambito della tua ricerca.

L'aver scelto di vivere come Terapeuta Popolare farà sì che, di fronte all'infelicità altrui, qualora si tratti di infelicità di compagni reali e potenziali, tu non ti tragga mai in di-

sparte, abbandonando il congegno nelle sue difficoltà, ma ti impegni fino in fondo, non solo affettivamente, ma anche con l'azione, il collegamento, la ricerca, la lotta, per modificare e capire la situazione di infelicità del compagno,

Questa tua maniera di agire non avrà niente di "umanitario", nel senso tradizionale della parola, ma costituirà la tua risposta politica immediata ad ogni compagno che ti chiede aiuto nell'ambito di una lotta comune.

Vivere veramente, oggi, significa vivere da militanti.

La felicità è storicamente determinata: oggi include la lotta.

Se usiamo tutta la nostra intelligenza per scoprire raccordi, connessioni, fratture, movimenti possibili, troveremo molto spesso che da una situazione di profonda infelicità si può uscire allo scoperto, con l'aiuto dei compagni, per cominciare a percorrere - tutti insieme - un cammino rivolto verso il futuro

La felicità, l'entusiasmo, la gioia sono storicamente determinati,

In ogni tempo, vi sono innumerevoli modi di essere - almeno parzialmente - felici.

Si tratta di forme di felicità diverse dalle forme di felicità possibili in altre epoche storiche.

In un'epoca in cui - come in quella attuale - si preannunciano mutamenti di fondo nella vita degli uomini, non è possibile essere felici se non si include nella propria concezione del mondo il concetto di lotta.

Dal momento che, in quanto Terapeuta Popolare, hai assunto il compito di valorizzare la personalità degli altri sfruttati venendone - reciprocamente - valorizzato ed educato, dovrai dare il tuo contributo a far sì che si chiarisca il concetto di felicità umana nell'ambito di una società divisa in classi, società che deve di necessità venir superata.

Forse scoprirai che, pur aspirando ad essere felice, non avevi in precedenza molti strumenti per raggiungere ed aiutare altri

a raggiungere un grado — sia pur limitato — di felicità.

E allora comincerai a porti domande che, se dibattute nell'ambito del collettivo di Attività Terapeutica Popolare del tuo luogo di residenza o di lavoro, aiuteranno te e i tuoi compagni e dare un contributo al problema, tanto concreto, della felicità personale, problema di cui sinora non avevi forse saputo occuparti in maniera chiara e coerente.

Forse ti domanderai se i tuoi compagni si sono sinora davvero occupati che tu fossi felice.

E ti domanderai anche se tu ti sei davvero sinora occupato di contribuire , in maniera metodica e programmatica a far sì che essi fossero davvero più forti, capaci, felici.

Ma dovrai domandarti soprattutto se ti sei saputo occupare di loro in modo tale che il tuo aiuto fosse depurato da ogni desiderio di proprietà privata della personalità altrui.

Quasi sempre la risposta sarà che i compagni non si sono saputi, sinora, occupare di te a livello personale in maniera giusta, nè tu ti sei saputo occupare in maniera corretta dei loro bisogni,

Forse soltanto in piazza, nel culmine di una manifestazione politica, tu hai sentito di avere intorno a te tanti compagni che la pensavano allo stesso modo, non solo nei confronti dell'oggetto della manifestazione, ma anche in quanto volevano cambiare - tutti insieme - la vita di tutti, col contributo di tutti coloro che avevano una stessa visione del mondo.

In quel momento, hai sentito di far parte di una collettività forte, viva, generosa, rivolta verso il futuro, capace di lottare per cause giuste.

Hai sentito di avere dei compagni che contavano per te come fratelli e hai sentito che qualunque cosa fosse accaduta a te in quel momento sarebbe stata percepita da tutti gli altri come qualcosa che accadeva a loro stessi, in quanto uniti da una forza per cui si era tutti "sangue dello stesso sangue".

Ma nei momenti quotidiani di tristezza, di insoddisfazione,

di noia, che fare ?

Ma quando non ti senti più forte e generoso, ma ti senti coinvolto in personalismi meschini, con chi poter discutere per trasformare e per potenziare te stesso e gli altri, in una interazione reciproca?

Quali sono le proposte e le richieste che l'Attività Terapeutica Popolare rivolge a te personalmente, nel caso che tu abbia deciso di superare, per quanto oggi possibile, l'individualismo e l'isolamento che la società capitalistica tenta di imporre a tutti, anche a coloro che appartengono alle classi lavoratrici, persino a coloro che militano in uno schieramento che lotta per gli interessi collettivi, ma che non è in grado di prendere in considerazione la solitudine e la sofferenza del singolo ?

L'attuale società promuove l'individualismo, l'isolamento, la solitudine in ogni suo aspetto, in ogni sua forma, sia allo scopo di indebolire le capacità di collegamento e, quindi, le forze di lotta degli sfruttati, sia allo scopo di vendere una quantità sempre crescente di merci.

Ai lavoratori si cerca di impedire, fin dalla prima età, di imparare a socializzare i propri bisogni, i propri problemi personali, ostacolando non solo un soddisfacimento meno falsificante di essi, ma favorendo soluzioni contrarie agli interessi dei lavoratori, interessi che esigerebbero un collegamento collettivo che permettesse di poter rifiutare false soluzioni a problemi reali o, addirittura, false risposte a bisogni indotti.

Ma una volta che si sia capito tutto questo, occorre iniziare la ricerca pratico-teorica di strumenti alternativi, scientificamente validi, che permettano agli sfruttati di superare l'isolamento e l'individualismo, non solo a livello di grandi lotte generali e di problemi di portata nazionale e internazionale, ma anche nell'ambito, considerato di solito di carattere privato, anzi di carattere "intimo", della vita del singolo.

Nel corso delle grandi lotte politiche e sindacali, i lavoratori trovano un indispensabile collegamento attraverso le organizzazioni del movimento operaio, anche se non tutti sanno collegarsi con tali organizzazioni in maniera adeguata.

Ma il lavoratore che già milita in queste organizzazioni, oppure colui che, oppresso da pesi quotidiani troppo forti, non ha ancora saputo prendere in considerazione l'eventualità di un suo impegno concreto di militanza politica e sindacale, in che modo potrà affrontare "problemi che siano, sia pure soltanto apparentemente, di ordine personale e "privato" ?

Se la lotta da condurre è, ad esempio, la lotta per la casa, saranno mobilitate le forze politiche e sindacali del movimento operaio e in particolare il sindacato inquilini,

Ma se si tratta di una rissa tra inquilini, magari appartenenti entrambi allo stesso partito, allo stesso sindacato, ed egualmente sfruttati sul luogo di lavoro, che fare in tal caso ?

E il lavoratore che pur dispone di un'abitazione decente, a chi si rivolgerà qualora i suoi figli siano in disaccordo profondo con lui o tra di loro, oppure qualora il suo matrimonio minacci di fare naufragio ?

A chi potrà chiedere aiuto se, a un certo momento della sua vita, si renderà conto che il suo comportamento e la sua personalità sono inadeguati a procurargli soddisfacenti rapporti con i familiari, con i compagni e con le organizzazioni ?

E se, a un certo momento, avrà paura che di fronte a difficili situazioni i suoi nervi non reggano, se sentirà ergersi di fronte a sé lo spettro della malattia mentale, a chi potrà chiedere aiuto?

Forse allo psichiatra, allo psicanalista, allo psicologo?

Ma cosa ne sanno loro della sua personalità, della sua vita, delle sue sofferenze. dei rapporti concreti tra gli uomini ?

Come è possibile che lo sfruttato riceva aiuto dallo psichiatra, vale a dire da un metodico dissimulatore dei danni esercitati sul singolo dall'attuale assetto sociale, da un professionista stracolmo di privilegi in quanto tanto utile al Capitale ?

La qualità della vita quotidiana dei lavoratori può migliorare soltanto attraverso lotte politiche generali, nonchè - limitatamente al livello micropolitico e microsociale — attraverso l'Attività Terapeutica Popolare la scienza della valorizzazione reciproca tra sfruttati, che permette l'esplosione delle contraddizioni che possono essere presenti anche fra coloro che hanno una stessa posizione di classe e, talvolta, persino una stessa visione del mondo.

All'esplosione di tali contraddizioni conseguono modificazioni della qualità delle vite, della personalità, del comportamento, della visione del mondo, modificazioni raggiunte mediante la critica e l'autocritica.

Per poter capire l'utilità di diffondere su più ampia scala l'Attività Terapeutica Popolare è necessario aver presente tutta quella serie di problemi "minori" che le lotte politiche generali non sono oggi in grado di risolvere in alcun modo, ma che rappresentano tuttavia difficoltà ben reali, spesso estremamente pressanti, della vita degli sfruttati.

Molti di tali problemi non solo non hanno sinora potuto trovare alcuna risposta nelle organizzazioni politiche e sindacali, ma non sono nemmeno stati, per motivi ben comprensibili, presi in adeguata considerazione.

I problemi personali degli sfruttati sono stati così abbandonati alle false soluzioni del potere assistenziale, alle anime pie, alle istituzioni psichiatriche.

Nei suoi aspetti, impropriamente considerati come "privati", la vita quotidiana rappresenta oggi una terra di conquista dove il Capitale non dimostra nessuna forma di resistenza organiz-

zato: il singolo militante nell'intimità delle sue quattro mura molto spesso disarma, dimenticando che anche il tempo libero può essere la continuazione, con altri mezzi, della lotta politica.

Il tempo libero viene spesso colmato da piccole cose ripetitive e banali, e3d è utile al Capitale che I lavoratori non riescano ad inventare nuovi modi che permettano di riservare alle cose piccole e banali il piccolo spazio che loro compete, liberando e rendendo così disponibili tempo ed energia per la conquista di più ampie distese, ove4 I processi collettivi dell'umanità possano svolgersi in modi e con tempi che consentano al singolo di liberarsi quanto più è possibile da ciò che è privato ed individualistico per immettersi nelle vaste praterie della storia.

La lotta per le grandi cose significative costituisce infatti il compito di ogni appartenente alla specie umana, che -appunto dalla propria appartenenza alla mspecie umana - è reso in certo senso, immoortale: nei secoli futuri proseguiranno infatti, con intensità gradualmente ridotta, ma con ampiezza crescente - come I cerchi provocati sulla superficie dell'acqua dall'impatto di una pietra scagliata con forza -gli effetti di ogni vita umana, anche se ormai conclusa.

Chi sa accordarsi con I compagni per difendere -agendo con lungimiranza e coerenza - la vita propria e quella altrui dal venire sommersa nella melma di quel tipo di vita quotidiana sminuzzata e slegata che il Capitale vorrebbe che noi vivessimo, compie un'opera politica significativa e densa di effetti.

Ogni compagno deve saper tyrovare tutta una serie di accorgimenti atti a far sì che le piccole cose di interesse immediato vengano equamente ripartite e collettivamente compiute, affinché non accada mai a nessuno che un minuto più di quanto sia necessario venga sottratto agli impegni politici diretti che, per meritare realmente tale nome, debbono muovere programma

ticamente e concretamente verso una differente progettazione della vita e del futuro, sia a livello microsociale, su iniziativa di ogni Terapeuta Popolare che sappia adeguatamente volerlo, stringendo concretamente i collegamenti necessari per farlo, sia a livello più ampio per iniziativa dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Ora che sei diventato Terapeuta Popolare, tu non puoi più disperdere in cose insignificanti il tempo che può da te venire impiegato, sia partecipando alle grandi lotte politiche generali, sia valorizzando - attraverso un'interazione reciproca, alla luce di una comune visione del mondo - la personalità e la qualità della vita di altri sfruttati, per il conseguimento di una più viva e più intensa FELICITA' PERSONALE.

A questi fascicoli ne seguiranno altri che tratteranno - fra l'altro - i seguenti argomenti :

- quali sono i rapporti, reali e potenziali, dell'Attività Terapeutica Popolare con i sindacati e con le forze politiche dell'arco costituzionale?
- come far nascere - oggi - insieme ai compagni e alle organizzazioni dei lavoratori — un nuovo collettivo di Attività Terapeutica Popolare ?
- come è nata - in passato - l'Attività Terapeutica Popolare?
- perchè è necessario che il collettivo di Attività Terapeutica Popolare abbia un proprio ambito di intervento e ricerca territorialmente ben delimitato ?
- quale contributo può offrire L'Attività Terapeutica Popolare ad una ricerca e ad una coscienza scientifica di massa ?

Per informazioni e collegamenti relativi all'Attività Terapeutica Popolare rivolgersi a:

Antonietta Bernardoni – Viale Crispi, 36 41100 MODENA

Tel, 059/22,30.81 — 23,89,29

(solo il pomeriggio giorni feriali)

Ciostilato in proprio presso Laura Barbieri

Viale Cricpi, 36 41100 MODENA

Modena, il 1° gennaio 1976

Ricciostilato in proprio presso Laura Barbieri

Viale Cricpi, 36 41100 MODENA

il 16 marzo 1976